

I COMMERCianti

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, risponde alle critiche di Montezemolo e ai piani del governo

“L’evasione va combattuta ma non siamo noi lo scandalo”

Vista anche l’entità delle somme, che la colpa sia tutta di questa categoria è una tesi inaccettabile

LUISA GRION

ROMA — Non pensate solo al nostro «nero», ma guardate anche al «rosso» degli altri. Chiamati in causa a proposito di evasione fiscale sulla quale - a detta del leader di Confindustria, Montezemolo - avrebbero più di qualche responsabilità, i commercianti invitano a non cercare soluzioni semplicistiche. «Non fate della categoria un capro espiatorio» dice Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio.

Presidente, i commercianti non evadono?

«Faccio una premessa: l’evasione fiscale è un grande problema e va contrastato anche per rispettare il principio del “pagare tutti per pagare meno”. Detto

questo pensare, vista anche l’entità delle somme, che la colpa sia tutta di questa categoria è inaccettabile»

Confindustria punta il dito sugli autonomi

«Mi auguro che le battute sentite si possano considerare una scivolata. E invito, comunque, a non concentrare tutta l’attenzione sul «nero» degli autonomi, ma a guardare piuttosto anche al «rosso» dichiarato da molte società di capitali. Faccio notare che l’80 per cento della categoria è in linea con gli studi di settore.

«Io certo le somme evase o eluse l’anno recuperate anche per evitare manovre da lacrime e sangue e ritocchi all’Iva.»

Senza toccare l’Iva, allora, lei come finanzierebbe un intervento come quello della riduzione del cuneo fiscale, del qua-

le anche Confcommercio vorrebbe beneficiare?

«Gli spazi d’azione ci sono. Bisogna incidere sulla spesa pubblica per esempio: impegna 700 miliardi di euro, la metà del Pil, di cui solo 230 in stipendi e consumi intermedi. Lì qualcosa si può di sicuro tagliare. Aumentare l’Iva, invece, non si può: l’aliquota è già fra le più alte dell’Unione europea, alzarla ulteriormente deprimerebbe i consumi e metterebbe a rischio il controllo dell’inflazione».

Incidere sulla spesa pubblica basterebbe, secondo, lei a coprire i costi del taglio al cuneo fiscale?

«Si può anche decidere di avviare l’intervento in modo graduale e realistico».

Voiperò, qui come Confindustria, chiedete di evitare approcci selettivi

«Sarebbe l’ideale, ma siamo disposti a discutere. Bisogna intendersi sui criteri: condividiamo, per esempio, l’ipotesi del ministro Damiano di utilizzare la riduzione del cuneo per incentivare l’occupazione stabile. Anche la selezione in base agli investimenti innovativi potrebbe andare bene, ma a condizione che si considerino tali pure quelli applicati ai servizi».

Siete disponibili a discutere anche sulla tassazione delle rendite?

«Se ne può parlare, ma con cautela. Bisogna tutelare i piccoli risparmiatori e non allarmare i mercati. Già oggi il finanziamento del debito pubblico ci costa due punti di Pil di più della media europea. Con il rialzo dei tassi ci costerà ancora di più».





NEO-ELETTO
Carlo Sangalli, neo
presidente della
Confcommercio